

fra questi il generale Fanti. Mi piace anche di ricordare che il generale Fanti fu tra coloro che pre-dissero le sventure posteriori in conseguenza degli errori tenaci di altri generali. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bassecourt per fatto personale.

**DE BASSECOURT.** Dirò due sole parole all'onorevole Maurigi. Io rispetto tutte le opinioni, e perciò anche la sua, circa ai quadri ed allo stato maggiore dell'esercito sardo del 1848 e 1849; ma siccome in detta epoca io appartenevo a quell'esercito, mi credo in diritto di avere in proposito una opinione mia propria, senza ricorrere a bollettini o ad altri documenti, che del resto non riferiscono l'età dei generali. Egli disse inoltre che nel 1849 in mancanza di generali validi si fu obbligati a cercare generali forastieri, e che avevamo generali polacchi, tedeschi, spagnuoli, ecc. L'onorevole Fabrizj vi ha detto chi erano questi ufficiali che venivano dall'esercito spagnuolo o da altri eserciti. Di forastieri io non credo che ve ne fossero, tranne il generale Chrzanowski, il quale fu investito del grado di general maggiore ossia capo di stato maggiore generale dell'esercito, precisamente perchè l'insuccesso della campagna del 1848 aveva fatto credere che tutto dipendesse dal comando; ed in conseguenza il Re Carlo Alberto, dandosi pensiero dell'esito sfortunato della precedente campagna, e nella speranza di cambiare la sorte delle sue armi con un generale di grande riputazione, aderì al desiderio espressogli da molte persone, e pose il suo esercito sotto gli ordini del polacco generale Chrzanowski che aveva fama di dotto uomo di guerra. Egli era, come dissi, l'unico generale estero nell'esercito sardo in quell'epoca. Mi ricordo anche che il Governo sardo chiese alla Francia i generali Bedeau, Changarnier e forse qualche altro, ma il Governo della repubblica francese rispose con un rifiuto. I nostri comandanti di corpo d'armata nel 1848 furono i generali Ettore De Sonnaz e Bava. Le nostre divisioni erano comandate dai generali D'Arvillars, Ferrere, Federici, Villafalletto, duca di Savoia e duca di Genova. Nel 1849 vi furono anche Durando e Perrone, il quale fu ucciso alla battaglia di Novara.

Il Durando era un antico ufficiale dell'esercito sardo che dovette emigrare in Spagna dopo i moti del 1831, e fece brillantemente nell'esercito spagnuolo, durante la guerra civile, la sua carriera fino al grado di generale di divisione. Il generale Perrone, antico ufficiale dell'esercito napoleonico, era anche emigrato in Francia fin dal 1821, e nel 1848 lasciò il servizio francese, ove cuopriva il grado di generale di brigata per ritornare in patria. Domando io se questi nomi sono italiani o stranieri...

**MAURIGI, relatore.** E Ramorino?

*Voci.* Era italiano; era genovese.

**MAURIGI, relatore.** Domando di parlare. (*Rumori*)

**DE BASSECOURT.** Ho citato due giorni sono i generali D'Aurelles de Paladine ed Ulrich unicamente come un incidente, quando io esprimeva l'opinione che con questa legge sono mandati via dal servizio attivo, per età, ufficiali che potrebbero ancora prestare ottimi servizi.

Forse io non ho letta bene la storia della guerra franco-germanica, ma non mi ricordo della circostanza citata dall'onorevole relatore che il generale D'Aurelle des Paladine sia stato destituito pochi giorni dopo la battaglia di Orleans. Del resto, siccome l'onorevole Maurigi ammette che in tale battaglia egli ottenne la vittoria sul corpo del generale Von der Thann, è d'uopo credere che D'Aurelles de Paladine fu destituito perchè aveva vinto.

Io non ho letto il verbale della Commissione che giudicò la condotta del generale Ulrich; ma mi ricordo che quando ritornò a Parigi, dopo la resa di Strasburgo, ebbe una ovazione pubblica. Del resto quanto dissi nella tornata del 27 corrente ebbe per unico scopo di provare che il principio del limite di età è ingiusto; e mantengo anche ora la mia opinione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare per fatto personale.

**MARCORA.** L'onorevole relatore che, a giudicare dalle sue parole, deve aver prestato alle cose da me dette ieri una men che mediocre attenzione, di che non mi lagno, perchè compensato ad usura dall'attenzione prestatami dall'onorevole Ricotti, mi ha attribuita una contraddizione affatto insussistente.

Egli disse che volendo io combattere il limite d'età stabilito dalla legge in discussione, citai il generale Garibaldi, come tale che alla stregua di quel limite non avrebbe potuto nel 1859 prestare servizio; e osservò che io era caduto in errore, e aveva mostrato quasi di non conoscere le tabelle architettate dalla Commissione, nelle quali l'età di 52 anni non è causa d'esclusione per generali.

Ora io non ho mai affermato che al generale Garibaldi sarebbe stato vietato di prendere parte alla gloriosa campagna del 1859 per l'età sua. Io citai invece il generale Garibaldi per rispondere a coloro che ricordarono Alessandro, Cesare e Napoleone in prova della maggiore intelligenza dei giovani, e per dimostrare quindi che l'età non è criterio sufficiente per giudicare delle attitudini militari.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per un fatto personale.

**MAURIGI, relatore.** Io non dirò che una sola parola, perchè ce ne sono stati troppi dei fatti personali.